

Karl Marx

A proposito del processo di Karl Vogt
contro la «Allgemeine Zeitung» di Augusta¹«Die Reform» n. 139
19 novembre 1859
supplemento

Londra, 7 novembre 1859

Vedo dal numero 132 del «Freischütz», che un amico mi ha mandato da Amburgo, che Eduard Meyen è stato costretto a far sentire il proprio peso decisivo nell'affare Vogt.² La horsepower^a o, dovrei meglio dire, la donkeypover^b della sua logica si trova concentrata in questa ardita tesi: poiché egli era amico di Blind e Blind non gli ha inviato nessuna copia del volantino anonimo, il documento originale da me spedito alla «Allgemeine Zeitung» di Augusta deve essere necessariamente un falso.³ Data la sua meschina astuzia, egli si guarda bene dall'affermare ciò direttamente: lo dice in modo indiretto.

Tra parentesi, desidererei che il signor Eduard Meyen provasse che il mio tempo è privo di valore al punto da sprecarlo in attacchi alla democrazia volgare tedesca.

Dalla fine del 1850 ho interrotto tutti i rapporti con l'emigrazione tedesca a Londra, che proprio allora si stava sfaldando, dopo aver messo in evidenza che l'ostilità nei miei confronti era l'unica cosa su cui c'era unità al suo interno. Il suo processo di dissoluzione a dire il vero fu accelerato dall'attività di agenti del tipo di Meyen il quale, ad esempio, lavorava pubblicamente a favore della frazione di Kinkel contro quella di Ruge. Nei nove anni che sono trascorsi da allora, ho collaborato con continuità alla «New-York Tribune», un giornale che conta 200 mila abbonamenti e un pubblico di lettori che si avvicina grosso modo a quello del «Freischütz». Mi son forse permesso fin qui di menzionare il nome anche di uno solo dei democratici volgari tedeschi, ho speso anche una sola parola per gli indegni attacchi che questi galantuomini mi hanno rivolto in questi ultimi cinque anni sulla stampa tedesca e su quella tedesco-americana in modo parti-

^a potenza in cavalli (vapore) — ^b potenza in asini